



Il brano che leggerete tratta di telefonini e, in particolare, dell'uso che ne fanno gli italiani. In coppia pensate a due o tre punti che, secondo voi, vengono riferiti. Poi scambiatevi idee con le altre coppie. Dopo aver letto l'intero testo, verificate se avete indovinato bene i punti che commenta l'autore.

“QUELLI DEL TELEFONINO”

C'è sempre un oggetto che rappresenta gli italiani nel mondo. L'oggetto di questo decennio – non ci sono dubbi – è il telefono cellulare. In Europa siamo ormai «quelli del telefonino». L'associazione tra telefono cellulare e cittadino italiano è uscita dal campo delle statistiche, ed è entrata nella storia del costume. Se un tedesco vede un tipo che parla da solo per strada, tiene la mano destra sull'orecchio e gesticola con la sinistra, non ha dubbi: è un italiano. La sigla GSM, in città come Parigi o Londra, ha assunto un nuovo significato: Gridare Senza Motivo.

Gli aeroporti sono diventati gabbie grandi. Subito dopo l'atterraggio, i passeggeri accendono febbrilmente il cellulare e iniziano trilli, squilli, melodie, motivetti, sfrigolii. Cosa facevamo prima che la TIM (Terribile Insidiosa Macchinetta) fosse inventata? Probabilmente riflettevamo sul fatto che la parola «Transfer» riassume bene il significato dell'esistenza. Oggi siamo donnole impazzite. Corriamo avanti e indietro con le borse a rotelle. Maneggiamo biglietti e tagliandi, seguiamo cartelli ipnotici, ascoltiamo annunci surreali e, soprattutto, gridiamo nel telefono ogni sorta di informazioni: personali, familiari, finanziarie, sanitarie, sentimentali, sessuali. Le intercettazioni telefoniche, in Italia sono tempo sprecato. Basta che i servizi segreti piazzino dieci agenti tra Linate, Malpensa e Fiumicino, e sanno quello che succede.

Rientrando dall'estero, non c'è più bisogno di cercare l'uscita del volo per l'Italia: è l'unica dove tutti parlano al cellulare. Cosa dobbiamo dirci? Be', dobbiamo annunciare alla moglie «Guarda che sto arrivando»; dobbiamo spiegare al figlio dove siamo stati, e chiedere alla figlia dov'è stata; dobbiamo dire ad amici e parenti «Indovina da dove chiamo», che è un giochetto sciocco, ma ci piace da morire. Se in qualche angolo del cosmo viene tenuto il Grande Tabulato Universale con la registrazione di tutte le telefonate cellulari da e per l'Italia, risulterà chiaro: cinque su dieci erano superflue.

Gli scandinavi – è vero – possiedono più telefonini di noi in percentuale, ma nessuno ci batte nella speciale classifica della «estrazione». Nessuno tira fuori il cellulare quanto un italiano, nessuno lo mostra, lo maneggia, lo coccola e lo esibisce come noi. Il telefonino non viene tenuto nascosto, col pudore suggerito da un oggetto tanto invadente. Noi lo portiamo appeso alla cintura, lo sfoderiamo, lo puntiamo al posto del dito indice. Siamo i pistolieri telematici dell'era moderna, e gli stranieri rimangono turbati.

Non c'è invece da scandalizzarsi: tutte le rivoluzioni attraversano una fase lucida. Sono certo che i proprietari delle prime automobili non dovevano andare da nessuna parte: giravano intorno all'isolato e suonavano il clacson. Il cellulare sta subendo la stessa sorte, da giocattolo a strumento di vita e di lavoro. Chi ne diventerà schiavo, d'ora in poi, dovrà rimproverare soltanto se stesso (ma ricordiamoci che certa gente riesce a diventar schiava di tutto: calcio, politica e cioccolato al latte).

adattato da *Manuale dell'imperfetto viaggiatore*, di Beppe Severgnini, ed. Superbur



COMPRESIONE DEL TESTO

1 Indicate l'affermazione giusta tra quelle proposte.

- 1. Gli italiani si riconoscono per strada perché
 - a) parlano continuamente al cellulare
 - b) hanno un modo particolare di parlare al cellulare
 - c) parlano tra di loro gridando e gesticolando
 - d) mentre camminano parlano da soli